

# Schizzi della vita dei vecchi nelle Centovalli

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **17 (1939)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721727>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Francesca Pedrotta.

### **Schizzi della vita dei vecchi nelle Centovalli.**

Il 1° aprile 1930 entrava al nostro Ospedale Ricovero S. Donato — prima ricoverata — Pedrotta Francesca, da Golino, frazione d'Intragna, da tutti conosciuta per il carattere un tantino originale, ma onestissima e laboriosa.

Morto il fratello ch'ella aveva circondato di cure veramente materne nella lunga malattia, scomparsi anche la sorella e il cognato, si trovò — già vecchia — sola, nella povera casetta: ma non si scoraggiò. I suoi campi la videro ancora, sempre attiva; i monti ne sentirono per altri parecchi anni le squillanti, tremule vecchie canzoni, mentre si affaccendava alla raccolta dei mirtilli, delle frugole, dei lamponi, delle genziane. È chi potrà dire i chilometri che

ella percorse, recandosi, sempre a piedi, alla non vicinissima Locarno, per smerciare il frutto di tante fatiche?

Ma giunse pur troppo il momento in cui le energie fisiche e morali vennero a mancarle, mentre le si accumulavano gli acciacchi. Sentì il bisogno di un' assistenza, si affidò alle nostre buone Suore, ne fu contenta.

E si spense tranquilla, or son pochi mesi, mentre, adagiata ai guanciali, sul suo lettino bianco, stava sorbendo le ultime cucchiariate di quel buon caffè et latte che le era sempre tanto piaciuto.

\* \* \*

Or son molti anni, quando la strada che da Intragna al confine svizzero era uno stretto, solitario e incomodo sentiero, i passanti, percorsi circa 6 km. sopra gli orridi della Melezza, giunti alle Bolle — dove la valle si apre spaziosa — dovevano sentirsi più facile il respiro, più lieto il cuore. Nei campi, nei prati, nei boschi, la vita intensa del lavoro; sui greppi le innumerevoli caprette che brucavano tranquille, mentre risuonavano le garrule voci della grossa nidiata di piccoli pastori, che si trastullavano, spensierati, sul greto del torrente Segna. — Fu qui che una grossa pietra, smossa durante i loro giuochi, colpì un ragazzino dodicenne, rovinandogli una gamba. — E fu così che incominciò la triste odissea del povero Battista. Non credettero dapprima i parenti che il male fosse sì grave da chiamare subito il medico, tanto lontano: ma quando gli acuti dolori del piccolo sinistrato resero urgente la visita, il medico non ebbe che a finire la amputazione, pur troppo già iniziata dalla cancrena.

Negli ozii forzati della lunga convalescenza, unico svago del sofferente fu il pensiero di farsi una gamba di legno, tanto da poter star ritto e camminare; e ci riuscì, malgrado il noviziato doloroso e scoraggiante. Potè più tardi mettersi al lavoro e guadagnarsi il pane. L'ingegnoso artefice fu falciatore, sterratore, spaccaghiaia. Tutti gli vollero bene,



Battista.

e non gli mancò mai l'offerta di un goccio di quel buono da parte degli amici.

Intanto passavano gli anni, si spegnevano i vecchi, emigravano i giovani, e le casette alle Bolle sentivano il disappunto dell'abbandono e cadevano in rovina. Ammalatosi alcuni mesi fa, il nostro Battista dovette essere portato al Ricovero, ove, guarito, volle rimanere. Volonteroso si è rimesso a lavorare, nel giardino, nei viali, a spaccare e segar legna, sempre contento.

La foto ce lo mostra mentre fa la siesta nel frutteto di S. Donato.

m. m. r.